

La leva coatta ora finisce nel sangue

di Mao Valpiana

in “il manifesto” del 12 febbraio 2025

Stepan Bilchenko, obiettore riconosciuto che ha già svolto il servizio civile alternativo, è stato prelevato a forza dai reclutatori militari che in tutta l’Ucraina fanno posti di blocco per controllare i documenti dei ragazzi e spedirli al più vicino centro militare di mobilitazione (Vlk) dove le commissioni mediche militari (Mmc) ora lavorano 24 ore su 24 per fornire reclute al fronte. Bilchenko è stato fermato vicino al mercato di Stryi, nell’oblast’ di Leopoli. Si stava recando al lavoro, all’Università Nazionale Ivan Franko dove è assistente di laboratorio di fisica nucleare. È stato letteralmente rapito e poi è stato ritrovato nei pressi di Zhytomyr, a più di 400 chilometri di distanza, con gravi lesioni alla testa tra cui una frattura del cranio e un edema cerebrale. Ora è ricoverato all’ospedale di Kiev.

La polizia sostiene che Bilchenko si sarebbe ferito da solo cercando di fuggire durante il trasporto obbligatorio verso l’unità militare. I reclutatori dicono che la loro azione è stata legale perché Bilchenko non aveva rinnovato la sua registrazione militare. E infatti non l’ha fatto in quanto obiettore che ha già svolto un servizio alternativo, anche se in Ucraina il diritto all’obiezione al servizio militare è negato dalla legge marziale, in contrasto con gli obblighi internazionali del paese.

«L’articolo 35 della Costituzione ucraina – ci dice Yurii Sheliazenko, leader del Movimento Pacifista Ucraino, ancora agli arresti domiciliari per le sue prese di posizione pubbliche – richiede la sostituzione del servizio militare in tutte le sue forme, compresa la registrazione militare, con un servizio civile alternativo e quindi una registrazione alternativa non militare per gli obiettori di coscienza. Secondo gli standard del Patto internazionale sui diritti civili e politici, inderogabile in tempo di guerra, le procedure di richiesta per ottenere lo status di obiettore di coscienza al servizio militare dovrebbero essere accessibili a tutte le persone interessate dal servizio militare».

L’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa ha chiesto agli Stati membri di introdurre per legge il diritto di essere registrati come obiettori di coscienza in qualsiasi momento, ovvero prima, durante o dopo il servizio militare.

Un recente Rapporto dell’Ufficio dell’Alto commissario per i diritti umani dell’Onu ha rivelato diversi casi di trattamento disumano e tortura di obiettori di coscienza imprigionati per aver mantenuto le loro convinzioni pacifiste. E si inizia a parlare anche di morti in detenzione di reclutatori militari, riportate anche dai media. La direzione della polizia nazionale ucraina sta investigando sullo strano decesso, nel centro di reclutamento militare di Chernivtsi, di un uomo di 32 anni, renitente alla leva, trovato morto in circostanze poco chiare durante la procedura di visita militare. È avvenuto il 7 febbraio scorso: secondo le prime informazioni le sue condizioni di salute sono «improvvisamente» peggiorate e «immediatamente» è stato ricoverato in terapia intensiva. Ora il corpo è stato inviato dal magistrato ad un esame forense per determinare la causa di morte. Non è il solo caso.

In Ucraina nessun argomento è più spigoloso di quello del servizio militare obbligatorio che riguarda tutti i maschi dai 25 ai 60 anni (e si parla già di abbassare il limite ai 18 anni). In questo scenario gli obiettori e resistenti nonviolenti vengono sempre più perseguitati.

Dmytro Zelinsky, 46 anni, obiettore di coscienza avventista del settimo giorno, sta scontando una pena detentiva di tre anni ai sensi dell’articolo 336 del Codice penale (“Rifiuto della chiamata al servizio militare durante la mobilitazione”).